

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI		
Target	TemI o politiche	Proposte e Obiettivi
12.1	Sostegno alle pratiche di consumo sostenibili	<p>Chiediamo che l'intervento programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • identifichi le <i>best practice</i> di sostenibilità e ne sostenga la condivisione a tutti i Paesi, identificando e promuovendo soluzioni adatte sulla base delle condizioni e risorse locali e la loro implementazione; • realizzi politiche di sostegno, da parte dei Paesi sviluppati, nei confronti di quelli in via di sviluppo; • riequilibri, nell'attuazione del Programma Next Generation EU, il rapido procedere verso la transizione ecologica con interventi incisivi per la giustizia e l'equità sociale, per non lasciare indietro nessuno; • promuova interventi sul lato della domanda, per sostenere i mercati dei beni di consumo prodotti in modo ambientalmente e socialmente sostenibile (anche garantiti da certificazione), inducendo in questo modo comportamenti virtuosi dei produttori e dei consumatori; • disciplini, a tutela dei consumatori e del mercato stesso, i <i>claim</i> ambientali per evitare <i>greenwashing</i> e informazioni potenzialmente ingannevoli.
12.2	Sostegno alle pratiche di produzione sostenibili	<p>Per un'economia sempre più circolare chiediamo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • istituire un catasto pubblico sull'utilizzo delle risorse: suolo, verde, mobilità <i>in sharing</i>, idrico; • promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali da fonte rinnovabile; la riduzione degli sprechi e l'utilizzo di materiali con crescente percentuale di riciclato; la progettazione di prodotti disassemblabili, riciclabili e a ridotto impatto ambientale; • favorire azioni di riuso dei prodotti anche attraverso piattaforme di scambio, definendo una legge di riordino del settore dell'usato e del riutilizzo, anche con partnership e collaborazioni territoriali e/o di filiera; • investire nella sicurezza e nella qualità alimentare, nella bioeconomia circolare, nella ricerca per la sostenibilità, nella fertilità del suolo; • promuovere un mix di misure volontarie (certificazione di sostenibilità ambientale e sociale delle filiere di approvvigionamento) e misure obbligatorie (obbligo di due diligence di filiera).
12.3	Contrasto allo spreco alimentare	<p>Per contrastare lo spreco alimentare in linea con la Strategia Farm to Fork chiediamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione del fenomeno sia con l'identificazione analitica delle fonti dello spreco (es. scorretta conservazione, acquisto eccessivo, ecc.) per segmenti sociodemografici, stili di vita e abitudini di consumo, sia con l'analisi psicologica dei fattori cognitivi sottostanti alla presa di decisione; • una strategia di contrasto a tutti i livelli del ciclo di vita del cibo, attraverso le varie fasi di raccolto, produzione, distribuzione fino al consumo domestico, per elaborare programmi di cambiamento comportamentale; • la rimozione delle barriere che ostacolano la gestione di eccedenze: incertezza normativa e capacità/qualità dei destinatari; • gli investimenti in strutture, strumenti tecnologici per sostenere anche con incentivi fiscali (ad esempio pannelli solari, bonus, ecc.) sia le aziende che gestiscono le eccedenze secondo la Food and Drink Material Hierarchy, sia le organizzazioni profit o no profit che in un processo di economia circolare riducono lo spreco alimentare, rivalorizzando le eccedenze; • lo sviluppo dell'efficienza lungo tutta la filiera dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori, distributori e consumatori; • l'educazione al consumo responsabile e alla comprensione da parte dei cittadini del loro potere di mercato e di pressione sulle imprese agroalimentari, con campagne mirate di comunicazione.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
12.4	Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	<p>La gestione delle sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita non è stata conseguita entro il 2020, e pertanto occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • investire in maniera mirata con un piano dedicato per il raggiungimento entro il 2023 di tale Target; • sviluppare un piano di progressivo riutilizzo circolare dei rifiuti, attraverso la loro separazione e valorizzazione, in un'ottica di tutela ambientale attraverso una logica matriciale tra i diversi cicli di input e di output dei rifiuti; • promuovere in generale la diffusione e il consolidamento di una cultura orientata alla circolarità, connessa anche alla Strategia per le aree interne, a partire dall'istruzione primaria, per arrivare alla formazione continua dei lavoratori.
12.5	Riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti	<p>La riduzione sostanziale verso l'azzeramento dei rifiuti richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il capovolgimento della logica economica di produzione, ponendo al centro l'impatto ambientale e sociale prima degli obiettivi economici e di accrescimento del PIL; • un cambiamento trasformativo della rappresentazione sociale del consumo, identificando le barriere che ostacolano l'adozione di comportamenti responsabili e analizzando il percorso di scelta del consumatore ai fini del cambiamento comportamentale; • una politica di investimenti nel ciclo integrato dei rifiuti, soprattutto nel Mezzogiorno; • l'adozione di politiche a favore della preparazione per il riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti (ad esempio, Decreti End of Waste); • la revisione della TARI risolvendo il nodo dei crediti insoluti; • lo sviluppo del sistema di contabilità (catasto rifiuti Ispra) con i flussi interregionali di rifiuti urbani; • gli investimenti nelle infrastrutture per la distribuzione, lo stoccaggio e l'accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili, nelle <i>smart grid</i>, nella digitalizzazione delle reti, nelle comunità energetiche, nei collegamenti elettrici fra Paesi europei e con l'Africa, nell'elettrificazione dei consumi, nei punti di ricarica per veicoli elettrici e nelle stazioni di ricarica per i veicoli a idrogeno; • l'incremento della raccolta differenziata e massima riduzione del conferimento in discarica; • l'incentivazione delle "economie del riutilizzo" esistenti; • per il packaging, la progettazione e la fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione; • l'uso di plastiche facilmente riciclabili, come le plastiche biodegradabili e compostabili, e di plastica riciclata. <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani.
12.6	Trasparenza per la sostenibilità nella comunicazione delle imprese	<p>Chiediamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la promozione di una cultura della sostenibilità a livello aziendale e organizzativo; • l'analisi e divulgazione dei vantaggi delle aziende che investono in sostenibilità sociale ed ambientale: efficienza interna; consenso di lavoratori, clienti e fornitori; innovazione e proattività; riduzione del rischio; reputazione; fidelizzazione di segmenti di qualità in crescita; • l'informazione dei cittadini sul loro potere di mercato, e sulla loro forza, se organizzati, di far cambiare il comportamento delle imprese; • la qualità di vita lavorativa e rispetto dei lavoratori; • il sostegno della finanza etica per gli investimenti ESG; • l'estensione alle medie imprese dell'obbligo di rendicontazione non finanziaria; • la modernizzazione in chiave <i>green</i> delle aree produttive attrezzate, dei distretti industriali e delle reti di impresa con infrastrutture verdi; • la costruzione di poli tecnologici per l'economia circolare e per favorire la ricerca e l'innovazione per prodotti durevoli e riparabili; • una legge di due diligence sui diritti umani e ambientali.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
12.7	Green public procurement	<p>Il sostegno al Green and social public procurement richiede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attivare strumenti di programmazione e rendicontazione degli acquisti delle Amministrazioni locali attraverso voci di bilancio misurabili nella missione sviluppo sostenibile; • inserire con determinazione e attribuendo loro grande rilevanza, accanto ai criteri ambientali, criteri sociali minimi; • varare una politica omogenea e coordinata a livello nazionale in materia di GSPP; • rafforzare il Green and social public procurement, dando piena applicazione al Codice degli appalti e ai Criteri ambientali minimi (CAM e CSM) anche per una razionalizzazione dei consumi e una loro migliore contabilizzazione, con importanti risultati economici, ambientali e sociali; • recepire a livello nazionale le linee guida comunitarie per il GSPP nei vari settori, anche al fine di assicurare la libera concorrenza all'interno dell'UE, ad esempio prevedendo criteri minimi di certificazione di sostenibilità.
12.8	Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	<p>Nuova consapevolezza e stili di vita in armonia con la natura richiedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ripensamento delle priorità di vita, superando la logica consumistica e del possesso, a favore della qualità delle relazioni e dell'apprezzamento di tutte le espressioni di senso e di bellezza; • scelte di consumo e risparmio che pongano al primo posto la sostenibilità sociale (benessere di tutti) e ambientale (salvaguardia del Pianeta); • sviluppo di partnership pubblico-private per sostenere la transizione verso modelli di produzione e consumo più sostenibili; • comunicazione persuasiva e abilitante, trasferendo competenze e aumentando la percezione di controllo sui risultati positivi raggiungibili attraverso le proprie scelte e comportamenti; • educazione all'equità sociale, alla tutela ambientale e sul contrasto al cambiamento climatico nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle Università, nonché percorsi di formazione continua per le lavoratrici e i lavoratori.
12.a	Cooperazione allo sviluppo per produzione e consumo responsabili	<p>Chiediamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • politiche di ricerca e innovazione per sostenere e "costruire" una capacità scientifica e tecnologica su nuovi paradigmi compatibili con l'uso pieno e rispettoso degli equilibri ecologici, delle risorse endogene riproducibili in loco, facendo emergere nuove produzioni e nuovi consumi in equilibrio tra uomo e natura; • partnership con i Paesi terzi per migliorare gli standard di sostenibilità sociale e ambientale e per aumentare la produttività riducendo la pressione sulle risorse naturali; • norme e processi per evitare nel mercato nazionale e comunitario di deviare prodotti non sostenibili verso i mercati terzi; • impegno dei Paesi industrializzati ad azzerare quanto prima le emissioni di carbonio rispetto alla scadenza del 2030, assicurando una transizione equa per i lavoratori e le comunità colpite dal cambiamento climatico e dal processo di decarbonizzazione, con azioni e programmi per ridurre la povertà e per arginare le disuguaglianze nel godimento dei diritti umani; • priorità agli investimenti sulle energie rinnovabili prodotte in maniera responsabile e sulla protezione sociale, sostenendo al contempo la creazione di nuovi posti di lavoro, dignitosi e rispettosi dell'ambiente.

Target	Temi o politiche	Proposte e Obiettivi
12.b	Turismo sostenibile (con il Target 8.9)	<p>Proponiamo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruire indici di misurazione per la valutazione di sostenibilità dell'offerta e ricerca sul benessere percepito dei diversi stakeholder del turismo; • investire nelle aree interne e nei parchi con interventi infrastrutturali, materiali e immateriali, e promuovere lo sviluppo locale garantendo reddito e presidio culturale anche attraverso il turismo sostenibile, tutelando la biodiversità e la resilienza contro disastri naturali e cambiamenti climatici; • destinare particolare attenzione alla montagna, tutelando l'approccio agro-ecologico nel rispetto delle caratteristiche orografiche e climatiche della montagna, consapevoli che i costi di produzione sono maggiori e la quantità dei prodotti minore, prevedendo agevolazioni fiscali per le attività agro-silvo-pastorale di montagna; • puntare sui "prodotti di qualità", con produzioni tipiche, animali e vegetali, valorizzando DOP e IGP nell'Albo dei Prodotti della Montagna, per fare così marketing territoriale.
12.c	Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD)	<p>Continuiamo a chiedere una politica di superamento degli ingiustificati (ma complessi da ridurre) sussidi ai combustibili fossili per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivare una celere transizione alle energie rinnovabili, al fine di contrastare la crisi climatica, pur consapevoli di spostare l'impatto ambientale; • ridurre i consumi eliminando gli sprechi e impegnando rilevanti investimenti per il risparmio energetico; • contabilizzare i consumi energetici o come erosione o come reintegrazione delle risorse naturali prelevate; • ridurre rapidamente gli incentivi alle fonti fossili destinando le risorse risparmiate agli interventi sociali di riconversione e sostegno alle fasce colpite; • trasformare i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) in Sussidi Ambientalmente Favorevoli (SAF) e in investimenti per supportare le filiere verdi e sostenibili.